

Il significato del segno della croce con l'acqua benedetta

Tutta la Messa è un inno alla divina misericordia. Preghiere e canti, silenzi e parole, segni e gesti annunciano che Dio è «misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34, 6) e invocano da lui la grazia del perdono e la liberazione dal male e dal peccato. La prima scheda è dedicata al segno di croce con l'acqua benedetta che, facendo memoria del battesimo, purifica il nostro spirito e ci prepara all'incontro con Dio. La seconda ripercorre le forme dell'atto penitenziale con cui, all'inizio della Santa Messa, chiediamo che «Dio abbia misericordia di noi». La terza si occupa dell'invocazione che precede la comunione («O Signore, non sono degno...») con la quale predisponiamo la nostra anima ad accogliere il Pane della vita.

Soltamente chi entra in chiesa per partecipare a una celebrazione liturgica o per raccogliersi da solo in preghiera, appena varcata la soglia immerge la ma-

no nell'acqua benedetta che trova nell'acquasantiera e con quella traccia un segno di croce sul proprio corpo, toccando la fronte, il petto e le spalle e nominando le tre persone divine, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Questo rituale, che è affidato alla discrezione di ogni singolo fedele, merita di essere meglio compreso nel suo profondo significato spirituale. In natura, l'acqua è causa di morte (dilaga, travolge, distrugge e affoga) e, insieme e inscindibilmente, fonte di vita (disseta, rinfresca, lava e ristora). Da questa ambivalenza costitutiva prende spunto san Paolo per illustrare la realtà del battesimo cristiano: immersione nell'acqua, che rende «intimamente uniti a Cristo a somiglianza della sua morte»; uscita dall'acqua, che realizza la piena e definitiva partecipazione a Cristo «a somiglianza della sua risurrezione» (cfr. Rm 6,5). Nell'immersione muore l'uomo vecchio con la sua eredità di pecca-

to; nella fuoriuscita dall'acqua nasce l'uomo nuovo che, vivendo da figlio e non più da servo, può camminare nella libertà dello Spirito. In tal modo - come scriveva Romano Guardini - «comprendiamo bene come la Chiesa faccia dell'acqua il simbolo e il veicolo della vita divina, della vita della grazia». Di conseguenza, nell'acqua benedetta (o santa), posta all'ingresso della chiesa, il richiamo al battesimo risulta centrale. Appena varcata la soglia, e prima di accedere alla preghiera comune o individuale, i fedeli sono invitati a ricordare con gratitudine la loro rinascita battesimale, implorano misericordia e perdono per essere purificati dalle colpe commesse dopo il battesimo, chiedono aiuto, protezione e difesa dai pericoli e invocano la grazia dello Spirito Santo che li faccia vivere da veri figli e li sporni a camminare sempre in novità di vita. E tutto ciò non è solo pensato, bensì agito con gesti e parole eloquenti.

In primo luogo, la mano, che rappresenta tutta quanta la persona, si protegge verso l'acqua benedetta e viene bagnata dall'acqua, ripetendo in certo modo quello che è avvenuto nel giorno del battesimo, quando il nostro capo è stato immerso nel fonte o irrorato dall'acqua versata su di lui. Questa stessa mano, ancora umida di acqua benedetta, traccia un segno di croce sul corpo, aspergendo la fronte (sede dei nostri pensieri), il petto (sede dei nostri sentimenti) e le spalle (richiamo al nostro agire). Quello che il ministro ha fatto al nostro posto nel giorno del nostro battesimo noi, tracciando sul nostro corpo da noi stessi il segno della croce, lo confermiamo. È un atto di totale affidamento alla forza salvifica della croce di Cristo, che rinnova il nostro primo affidamento battesimale; è la sottomissione di tutto ciò che siamo alla logica della croce, che è logica di amore fino al dono di sé; è l'abbandono fidu-

cioso a Colui che dall'alto della croce vigila sui nostri passi, ci guida e ci protegge. Il passaggio della mano dalla fronte al petto e dal petto alle spalle (prima la sinistra e poi la destra) è infine accompagnato dalle parole della fede trinitaria, che Gesù ha esplicitato nel comando dato ai discepoli di battezzare «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19) e che hanno accompagnato la nostra illuminazione battesimale. Esse sintetizzano la fede cattolica che professiamo e per la quale siamo disposti a dare anche la vita come Gesù sulla croce; delineano il volto di Dio come Gesù ce lo ha fatto conoscere, pienezza di comunione e di vita; ci affidano il «nome» che è sopra ogni altro nome e che solo merita di essere adorato con le labbra e le ginocchia, con la mente e con il cuore, con il nostro stile di vita.

a cura del Servizio per la Pastorale liturgica

Da leggere in chiesa

Questa breve monizione verrà letta (a proposta più liberamente facendo riferimento al testo) da uno dei sacerdoti all'inizio della celebrazione eucaristica; preferibilmente prima che si processionalmente dalla sacrestia, altrimenti dopo l'uscita e prima del segno di croce.

«Riprendiamo con questa domenica le monizioni all'inizio della Messa festiva: sono un invito a vivere con intensità e consapevolezza la celebrazione dell'Eucaristia, culmine e fonte della nostra fede. In questa e nelle prossime due domeniche sottolineeremo tre segni che nella Messa ci richiamano la misericordia del Dio: il segno di croce con l'acqua benedetta all'ingresso della chiesa; l'atto penitenziale; l'invocazione: «O Signore, non sono degno», che precede immediatamente il momento della Comunione.

Il segno di croce con l'acqua santa entrando in chiesa ci ricorda la misericordia di Dio perché ci rimanda al nostro Battesimo e all'opera di redenzione che per noi si è compiuta; ci ricorda cioè che per grazia siamo stati rigenerati, lavati, risanati, riscattati. Ora possiamo camminare nell'amore di Cristo e crescere in una vita santa».

Vicariato Evangelizzazione e sacramenti

A partire da domenica prossima prendono il via quattro cicli di interventi per educare i fedeli alla partecipazione alla Messa

festiva. Il desiderio di celebrare con verità e consapevolezza non potrà mai spegnersi

L'Eucaristia, fonte di vita



Celebrazione della Messa domenicale

DI PIERANTONIO TREMOLADA *

L'Eucaristia è la fonte e il culmine di tutta la vita della Chiesa. È il cuore della vita cristiana. È il grande dono di Cristo ai suoi discepoli divenuti suoi fratelli. Il desiderio di celebrarla con verità e consapevolezza non potrà mai spegnersi. Proprio l'intento di conferire alla celebrazione eucaristica tutta la sua bellezza e il suo valore, ci aveva spinto a proporre lo scorso anno una iniziativa semplice ma - ci sembra - significativa. Per dodici domeniche, quattro volte per tre domeniche consecutive,

abbiamo invitato le comunità cristiane a leggere tre brevi interventi all'inizio della Messa domenicale. In essi si presentavano alcuni momenti o segni della celebrazione eucaristica, cercando di evidenziarne il senso ed esortando a viverli con particolare intensità. Piccole attenzioni - dicevamo - che permetteranno di sviluppare insieme il senso liturgico, di rendere più intenso il clima della celebrazione e più autentica la partecipazione. Avevamo così parlato dei tre silenzi (all'inizio, dopo il Vangelo, dopo la Comunione); dei tre gesti della Comunione

(processione; sulla mano; in bocca); delle tre elevazioni (alla presentazione dei doni, dopo la consecrazione, alla fine della preghiera eucaristica); dei tre segni di croce (all'inizio; al Vangelo; alla benedizione finale). A queste brevi monizioni si erano affiancate schede più ampie di presentazione, offerte a quanti intendevano approfondire meglio la riflessione. Queste ultime sono state ora riunite in una recente, agile pubblicazione ad opera di monsignor Claudio Magnoli (responsabile del Servizio per la Pastorale liturgica), dal titolo «Parole, gesti, silenzi della Messa. Brevi

catechesi liturgiche». Se ne potrà far tesoro. Vogliamo dunque continuare in questa direzione e a partire da domenica 29 gennaio (Festa della Santa Famiglia), intendiamo proporre un secondo percorso analogo al primo: dodici gesti della celebrazione eucaristica presentati in quattro volte per tre domeniche successive. Come avvenuto già per la prima serie, su *Milano Sette* verrà pubblicata la monizione della domenica successiva e sul portale www.chiesadimilano.it la scheda di approfondimento.

* Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti

dal 29 gennaio

Il calendario

Ripartiamo qui di seguito il prospetto dei gesti della celebrazione eucaristica che si intendono presentare e le date delle domeniche corrispondenti. **Le tre invocazioni della misericordia:** domenica 29 gennaio. Il segno di croce con l'acqua santa; 5 febbraio, L'atto penitenziale; 12 febbraio, L'invocazione «O Signore, non sono degno». I tre gesti dell'annuncio: 30 aprile. La venerazione del libro; 7 maggio, La proclamazione del testo; 14 maggio, L'ascolto della Parola. Le tre parole dell'assemblea nella preghiera eucaristica: 24 settembre, Il Santo; 1 ottobre, Il Mistero della fede; 8 ottobre, L'Amen finale. I tre «grandi testi» della preghiera dell'assemblea: 14 gennaio 2018, Il Gloria; 21 gennaio, Il Credo; 28 gennaio, Il Padre Nostro.